

Libri, dischi,
mostre
e tutto quanto
fa cultura

A cura di
Donatella Ferrario



Roberto Cipriani
(a cura di)
**L'INCERTA FEDE.
UN'INDAGINE
QUANTITATIVA
E QUALITATIVA
IN ITALIA**
Franco Angeli, 2020
pp. 504, € 30



RELIGIONE

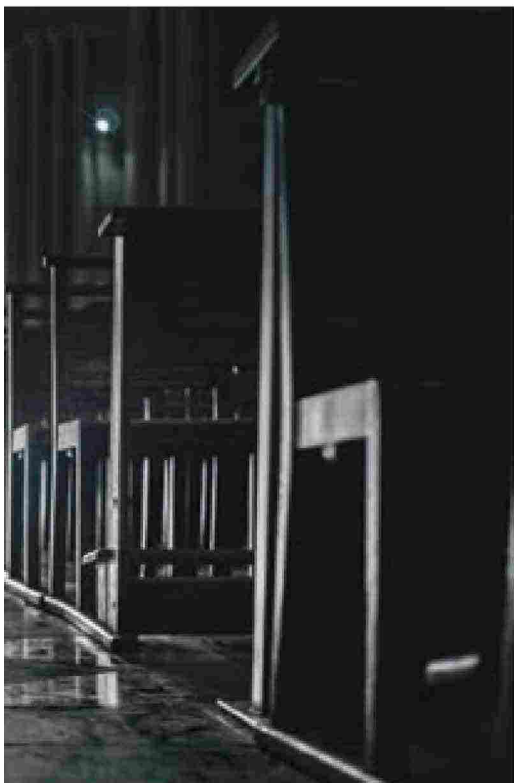
I CONTI CON LA MODERNITÀ DI UNA FEDE INCERTA

di **Brunetto Salvarani**

Era il 1961 quando le gloriose Edizioni di Comunità di Adriano Olivetti davano alle stampe un testo del sociologo Sabino Acquaviva destinato a fare epoca, *L'eclissi del sacro nella società industriale*. La tesi di fondo: più modernità uguale meno religione, erosa dai processi impetuosi di secolarizzazione in atto. Da allora, la sociologia si è ripetutamente soffermata sul fenomeno religioso, segnalandone di volta in volta il rapporto conflittuale o virtuoso con le dinamiche della modernità: è di venticinque anni fa, ad esempio, la ricerca su *La religiosità in Italia* (fra gli autori, Roberto Cipriani, per diversi anni docente a Roma 3, cui si deve la teoria della religione diffusa), che ha contribuito a sfatare una serie di luoghi comuni in merito.

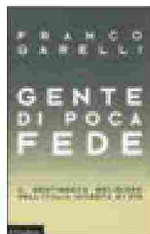
Ora, lo stesso Cipriani cura questa nuova, approfondita indagine, offrendoci una lettura intrigante quanto necessaria delle modalità del credere attuale. La cui innovazione principale riguarda l'approccio, non solo quantitativo ma anche qualitativo, attraverso interviste del tutto libere oppure semiguideate a un insieme di 164 soggetti, opportunamente scelti sul territorio nazionale.

Ne emerge uno scenario variegato, che attesta sì la persistenza di forme di credenza e ritualità, ma apre anche prospettive problematiche sul futuro della fede. In particolare, vi sono analizzati i temi della vita quotidiana e festiva, la felicità e il dolore, la morte e le rappresentazioni di Dio, la preghiera, l'istituzione religiosa e la figura di Bergoglio (ritratto icasticamente come «un Papa da aperitivo», a indicarne la capacità di rela-



zionarsi con la gente). Come mette in luce nella prefazione Enzo Pace, altro specialista della materia, gli esiti dell'impegnativo lavoro confermano che l'autonomia soggettiva del credere rappresenta un modo moderno di credere, più che una fuoriuscita dalla religione. Il fatto è che avere fede nella stagione della post-modernità non significa affidarsi fiduciosamente e necessariamente a una tradizione religiosa, quella di nascita: lo scarto fra scegliere di credere e credere per tradizione tende ad aumentare.

Così, i grandi sistemi della credenza religiosa organizzati per la produzione del senso non possono più contare sulle posizioni di rendita culturale che avevano accumulato nel corso del tempo, identificandosi spesso con la storia stessa di interi popoli. Anzi, il credere odierno si presenta assai diverso dal tipo di credere che ripone le sue certezze in un'istituzione che per secoli ha avuto il monopolio del senso religioso del vivere e del morire, oggi sempre più affaticata nel definirne i confini simbolici. Si aprono praterie immense, per teologi e operatori della pastorale che intendano prendere sul serio i risultati di questa ricerca. E faranno bene a farlo.



Franco Garelli
GENTE DI POCA FEDE. IL SENTIMENTO RELIGIOSO NELL'ITALIA INCERTA DI DIO
Il Mulino, 2020
pp. 264, € 16



Una ricerca sulla religiosità in Italia che ha coinvolto nel 2017 oltre 3.200 soggetti, tra i 18 e gli 80 anni, mette in luce una religiosità fai da te, spesso "culturale", in difesa di valori tradizionali. «Un Paese incerto su Dio ma ricco di sentimenti religiosi, disorientato e ondivago nelle sue valutazioni etiche e morali».

Il rapporto con il sacro si esprime direttamente, «per lo più attraverso il linguaggio delle emozioni e sensazioni, da cui traspare la percezione soggettiva della presenza di un Altro che accompagna ed orienta la propria esistenza».



Olivier Roy
L'EUROPA È ANCORA CRISTIANA? COSA RESTA DELLE NOSTRE RADICI RELIGIOSE
Feltrinelli, 2019
pp. 160, € 17



Il cristianesimo in Europa è diventato più un valore da difendere che una fede che ci appartiene. Analizzando il processo di secolarizzazione, lo studioso francese Olivier Roy sottolinea il pericolo insito in un cristianesimo ridotto a identità culturale, facile gancio per la politica populista. «Usiamo, attraverso i populismi, una maschera che è funzionale a tracciare un confine, a dividere, piuttosto che ad unire una vera Europa cristiana», spiega Roy. La scristianizzazione è la progressiva assenza di quei valori che hanno fondato l'Europa e urge, di conseguenza, il recupero di un forte magistero morale della Chiesa.

MORALE DELLA FAVOLA ARRAMPICARSI FINO AL CIELO

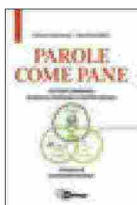
di Paolo Pegoraro



Tra le tante, tantissime iniziative per l'anniversario dantesco che ci hanno accompagnati oltre la selva oscura della pandemia meritano un posto speciale i tre volumi della *Commedia* commentata da Franco Nembrini e illustrata da Gabriele Dell'Otto, con prefazione di Alessandro D'Avenia.

Magnum opus che vede ora la conclusione con il *Paradiso* (Mondadori, pp. 791). E se Nembrini e D'Avenia sono nomi già noti tra i lettori, qualche parola in più va detta per gli altri protagonisti dell'impresa. Uno è il ricercatore Giacomo Vagni, autore delle ruscitissime parafrasi che affiancano ogni canto, riformulando le immagini dantesche con una lingua piana, discorsiva e precisa. Compito che, soprattutto nella terza cantica, era decisamente impervio. L'altro è l'illustratore Gabriele Dell'Otto, collaboratore di grandi marchi *comics* quali Marvel e Dc, che ha accettato di introdurre ogni canto con un'immagine dalla stessa. E se passare dai supereroi al bestiario dei gironi infernali può essere risultato anche piuttosto gratificante, molto meno ovvio era avventurarsi là dove «a l'alta fantasia mancò possa». Come si può dare forma percepibile alla condizione paradisiaca? Come Dante imparò e continua a insegnarci, accettare questa sfida significa accettare il più magnifico dei fallimenti. Eppure, sfogliando le cento tavole di Dell'Otto, il filo rosso dantesco pare acquistare corpo con sempre maggiore chiarezza... perché proprio di "corpo" si tratta, e di corpo umano. Le grottesche forme infernali cedono il passo a quelle fantastiche purgatoriali, ma nel *Paradiso* vi sono solo forme nitidamente umane. Volti. Sguardi. Luce. «La progressiva scoperta della coincidenza fra la santità e l'umanità vera».

Bruno Bignami,
Gianni Borsa
PAROLE COME PANE.
TUTTO È CONNESSO:
ECOLOGIA INTEGRALE
E NOVITÀ SOCIALI
In dialogo, 2021
pp. 208, € 19

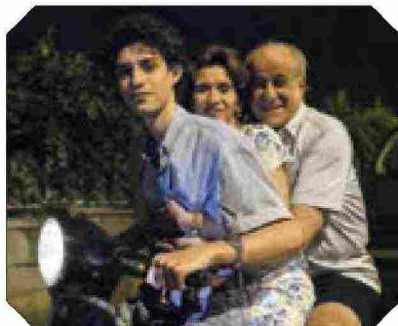


◊
Per uno sguardo nuovo
Nel mondo
#tuttoèconnesso

◊
In un tempo in cui è risultata chiara la connessione di tutto e tutti, si è chiamati a lavorare per un "mondo nuovo" che chiami in causa ogni individuo in un progetto di cittadinanza attiva e responsabile, combattendo personalismi e autoreferenzialità.

I due autori presentano 22 parole chiave - ecologia, lavoro, confini, uguaglianza, giovani... - che possono incrociare il cammino sinodale e decodificano il mondo attuale attingendo dal concilio Vaticano II, dal magistero di papa Francesco, da *Evangelii gaudium* alla *Laudato si'* e *Fratelli tutti*.

È STATA LA MANO DI DIO
di Paolo Sorrentino
con Filippo Scotti,
Luisa Ranieri, Teresa
Saponangelo, Toni
Servillo



CINEMA

L'AMARCORD DI PAOLO SORRENTINO

di Maurizio Turrioni

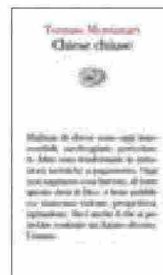


Un uomo e una donna seduti sul divano: lui legge il giornale, lei lavora a maglia (siamo negli anni '80). Lei appoggia la testa e abbandona i ferri, lui s'inclina in avanti. Stanno morendo uccisi da una fuga di gas. *È stata la mano di Dio* fu il commento di Maradona al contestato gol segnato all'Inghilterra nei Mondiali del 1986. Ed è la frase che, dopo la tragedia, uno zio dice a Fabietto abbracciandolo per consolarlo. Come tanti adolescenti, però, il ragazzo non sa cercare rifugio nella spiritualità. Piuttosto che al Signore pensa al fuoriclasse argentino del pallone, sentendo ingigantire dentro di sé il rimorso. Perché, per non perdere l'ennesima meraviglia di Maradona allo stadio, Fabietto non aveva seguito i genitori nell'appartamento di vacanze a Roccaraso. Così, loro erano morti e lui no. E il santo a cui lui doveva la vita era proprio quel dio pagano del calcio... Gli ci vorrà un bel pezzo di vita per togliersi quel peso sul cuore.

Paolo Sorrentino, in questo che è il suo film più autobiografico, intimo, doloroso, si è dato il nome di Fabietto e il volto di Filippo Scotti: neo attore alto, magro, riccioluto che ben incarna i turbamenti adolescenziali anni '80 (premiato come rivelazione alla Mostra del cinema di Venezia). Il papà non poteva che essere Toni Servillo, la mamma è Teresa Saponangelo. La tragedia che stravolse la vita del sedicenne Paolo diventa così racconto cinematografico pacificante. Senza gli estetismi da Oscar de *La grande bellezza*. Proprio per questo è il candidato italiano per la statuetta alla prossima notte delle stelle.

GIANNI FIORITO

Tomaso Montanari
CHIESE CHIUSE
Einaudi, 2021
pp. 160, € 12



ARTE

IL LINGUAGGIO VIVO DELLE CHIESE

di Gerolamo Fazzini



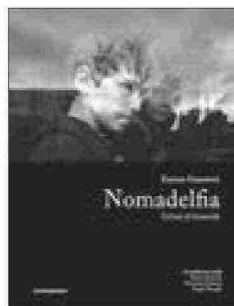
«Le antiche chiese italiane chiedono il cambiamento radicale dei nostri pensieri. Con il loro silenzio secolare offrono una pausa al nostro caos. Con la loro gratuità, contestano la loro fede nel mercato. Con la loro apertura a tutti, contraddicono la nostra paura della diversità».

Si conclude così *Chiese chiuse* di Tomaso Montanari, storico dell'arte e rettore dell'Università per stranieri di Perugia. Con una scrittura lucida e a tratti impietosa, l'autore documenta come in Italia siano ormai migliaia le chiese inaccessibili, pericolanti o saccheggiate (alimentando un mercato perverso di reliquie e oggetti liturgici). Altre - denuncia Montanari - sono state trasformate in attrazioni turistiche a pagamento, snaturandone l'origine. In una parola: un «ben di Dio» che fatica a essere fruito davvero come bene pubblico perché manca la coscienza del valore di un patrimonio storico e architettonico che è nel dna dell'Italia. Nel suo pamphlet Montanari, che rivendica di attingere al Vangelo (come credente) e alla Costituzione (come cittadino), ne ha sia per lo Stato che per la Chiesa: a entrambi, in sintesi, imputa la mancanza di una "visione" e la tendenza ad appiattirsi su una logica di corto respiro.

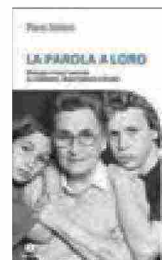
Alexis Jenni
**VIRTÙ DELLA
 IMPERFEZIONE**
 Queriniana, 2021
 pp. 96, € 9



Enrico Genovesi
**NOMADELFIA.
 UN'OASI DI FRATERNITÀ**
 Crowdbooks, 2021
 pp. 176, € 35



Piero Stefani
**LA PAROLA A LORO.
 DIALOGHI E TESTI TEATRALI
 SU RAZZISMO, DEPORTAZIONI
 E SHOAH**
 Giuntina, 2021
 pp. 208, € 15



◇
**Elogio del
 limite**
 La bellezza
 è imperfezione

◇
 «La perfezione non esiste perché non esiste, perché è uno stato che non ha alcun senso, uno stato che non ha alcun essere, nemmeno in potenza. Il corpo è; la perfezione non è». Un agile libretto per sfatare un mito che ci può paralizzare o far sentire inadeguati: attraverso autori della spiritualità, artisti e poeti ma anche personaggi del nostro tempo, l'autore riflette sulla bellezza dell'umanità, la cui grazia è vivere nell'imperfezione. «Un ideale neopuritano - imposto al nostro corpo, ma non solo - ci spinge a squalificare ciò che perfetto non è».

SOCIETÀ

NOMADELFIA, UN'ALTRA VITA È POSSIBILE

di Donatella Ferrario



«Dove la fraternità è legge»: questo è Nomadelfia, *nomos* e *adelphia*, una comunità nata negli anni Quaranta per la volontà testarda e visionaria di don Zeno Saltini, che voleva dare dei genitori ai bambini abbandonati. Una popolazione comunitaria di volontari cattolici che ha attraversato, nei suoi primi anni, mari in tempesta, con incomprensioni e allontanamenti, fino agli incontri con papa Giovanni Paolo II e papa Francesco.

A Nomadelfia, vicino a Grosseto, oggi vivono 300 persone, 50 famiglie suddivise in 11 gruppi, di cui quasi la metà sono bambini e ragazzi. Vivono seguendo il Vangelo, senza denaro, lavorando secondo le proprie attitudini, occupandosi dell'educazione dei figli, provvedendo insieme alla cura degli anziani e dei più deboli. Un modo alternativo e possibile di vita: una realtà quotidiana di fratellanza e sorellanza evangelica che pervade ogni momento, di gioia e di dolore.

Il fotografo Enrico Genovesi ha vissuto tra i "nomadelfi", entrando con sensibilità e passo leggero tra quei rapporti consolidati. Il risultato è un libro straordinario, che si avvale anche dei contributi testuali di Franco Arminio, Giovanna Calvenzi e Sergio Manghi. Le immagini in bianco e nero ci trasportano in un universo senza tempo, aperto all'esterno ma cristallizzato in gesti essenziali, che sono di ieri e saranno di domani e ci invitano a ripensare la fraternità. «Abbiamo bisogno di fratelli con cui giocare», scrive Arminio, e di essere «bosco e giardino, immaginazione e rispetto dei vicini».

EBRAISMO

TESTIMONI PER IL FUTURO

di Claudia Milani

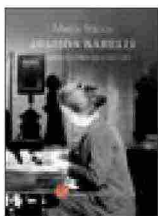


Da oltre quindici anni, nel mondo, il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria della Shoah. Per molti giovani, però, tale ricorrenza sembra essere diventata indifferente e ripetitiva: la memoria dello sterminio è lontana, astratta e quando l'ultimo testimone avrà spento la sua voce, le cose rischiano di peggiorare. Ma durante la Shoah «è stata messa a nudo la natura umana» (Gadi Luzzatto Voghera), questo la rende un *unicum* da ricordare e una chiave di lettura per interpretare il presente e guardare al futuro.

Come farlo, soprattutto per le giovani generazioni? Piero Stefani ci è riuscito dando *La parola a loro*: i testimoni, che raccontano la storia personale, che essere umano che nemmeno la furia nazista riesce a ridurre a uno *Stück*, un «pezzo». Sono storie di donne note e meno note: Edith Stein e Liliana Segre; Regina Jonas (la prima donna rabbino al mondo); Tatiana e Andra Bucci; la rom Ceija e l'armena Varvar. Storie dei militari italiani internati nei lager; ma anche storie che toccano il nostro presente, come quella di Alidad che fugge dall'Afghanistan. Storie che diventano monologhi e dialoghi teatrali, affinché i ragazzi possano immedesimarsi nelle vite dei protagonisti e dare loro le proprie voci.

JESUS ◊ FRAMMENTI

Maria Sticco
**ARMIDA BARELLI.
 UNA DONNA
 FRA DUE SECOLI**
 Vita e Pensiero, 2021
 pp. 776, € 25



Domenico Cambareri
**CONTRO DON MATTEO.
 ESSERE PRETI IN ITALIA**
 EDB, 2021
 pp. 152, € 12



Matteo Leonardi
**STORIA DELLA LAUDA.
 SECOLI XIII-XVI**
 Brepols, 2021
 pp. 512, € 55



◊
**Riscoprire
 Armida Barelli**
 Il seme che
 germoglia

◊
 Un classico per riscoprire, nel centenario della nascita dell'Università Cattolica, la donna che ne rese possibile l'attuazione, la beata Armida Barelli. Lo scrisse nel 1967 Maria Sticco, che fu collaboratrice di Barelli e co-direttrice con lei della rivista della Gioventù femminile *Fiamma Viva*. Emerge così la storia di Ida, dagli inizi alla morte, tra difficoltà, successi e caparbietà mista a inventiva. Una donna con doti manageriali, che seppe sempre farsi ascoltare in un mondo maschile, ricca di carisma e forza apostolica.

CHIESA

SUPERUOMO CLERICALE, UN'IDEA DA SMONTARE

di Laura Badaracchi



Anche se il titolo sembra belligerante, pur se con «ironica precisione», la critica mossa dal volume di don Domenico Cambareri «è decisamente costruttiva», nota nella prefazione monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e di Carpi, vicepresidente della Cei. Infatti l'autore – parroco in provincia di Bologna e cappellano dell'Istituto penale per i minorenni del capoluogo emiliano – smonta sistematicamente la formazione attuale nei seminari e lo stereotipo di parroci «superuomini», un po' eroi e icone di perfezione, attenti a nascondere le proprie fragilità anziché affrontarle, «vittime di se stessi, del fatto di non aver dato pieno seguito all'ultimo concilio, contribuendo a dare rotonda dignità ai laici».

Il personaggio di don Matteo, interpretato nella fortunata fiction ultraventennale della Rai da Terence Hill, è «alto, bello, sportivo e giovane, nonostante ormai abbia raggiunto gli ottant'anni». Cambareri lo vede in bilico fra clericalismo e paternalismo, «interprete di questo Dio dalla «morale facile» capace di sistemare tutti i conflitti interiori», quindi «leader solitario, bonario verso gli altri, sicuro di sé e delle sue scelte». Insomma, una figura decisamente disincarnata «di una Chiesa non in uscita ma uscita dalla realtà». La svolta forse sta «in una vita intimamente connessa con le persone. Questo tempo di tenerezza e coinvolgimento salverà il ministero più di tante strategie pastorali (pur necessarie)». Recuperando quella *Evangelii gaudium* testimoniata da papa Francesco.

LETTERATURA

LA LAUDA, ORIGINE DELLA POESIA

di Roberto Carnero



Alle origini della poesia italiana c'è la poesia religiosa: dal *Cantico di frate Sole* di san Francesco d'Assisi alle laude di Iacopone da Todi. E proprio a un'approfondita e accurata ricostruzione della storia della lauda è dedicata la ponderosa monografia di Matteo Leonardi, pubblicata dalla prestigiosa casa editrice belga Brepols (la stessa che edita il *Corpus Christianorum*, la monumentale edizione critica dei testi dei Padri della Chiesa e degli autori cristiani medievali).

Nata probabilmente fra l'Umbria e la Toscana, la lauda si diffuse largamente presso i movimenti penitenziali e gli ordini mendicanti, per fiorire sino alla fine del XV secolo. Inizialmente questi componimenti contenevano le lodi di Dio, della Vergine e dei Santi, ma ben presto comparve un tipo di lauda dialogata, che privilegiò contenuti del Vecchio e del Nuovo Testamento, sviluppando una vera e propria azione scenica. In questo suo studio, che si candida a diventare un punto di riferimento imprescindibile per gli studiosi di tale genere letterario, Leonardi ne indaga le origini più remote e decostruisce la vulgata critica che lo ha interpretato come «arte popolare», essendo ciò smentito dall'alto livello stilistico raggiunto da molti autori che vi si cimentarono.

Emanuele Luzzati
**I COLORI DEL TEMPO. OTTO
SCENE DI VITA EBRAICA**
Marietti, 2021
pp. 96, € 12

Enzo Bianchi
**UN RABBI CHE AMAVA I
BANCHETTI. L'EUCARISTIA
NARRATA AI BAMBINI.**
ILLUSTRAZIONI DI
EMANUELE LUZZATI
Marietti, 2021
pp. 48, € 15

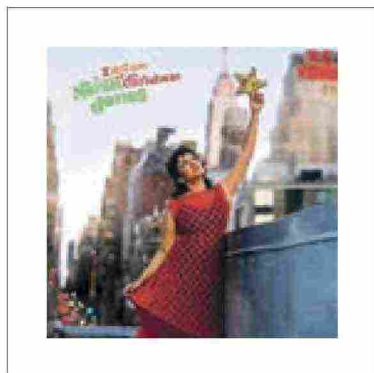


♦
**Emanuele
Luzzati**
Il tempo e i suoi
colori

♦
A cent'anni dalla nascita del grande illustratore Emanuele Luzzati, la casa editrice Marietti edita due libri che ne ripropongono il tratto e il mondo poetico. Otto scene per raccontare i luoghi della vita ebraica, la sinagoga, la scuola, il cimitero, per Rosh-ha-shanà, Sukkoth, il Seder di Pesach, Channukkà, tavole che troviamo esposte fino a gennaio al Museo ebraico di Bologna.

I suoi disegni illustrano anche il libro per l'infanzia di Enzo Bianchi, *Un rabbi che amava i banchetti*: il senso dell'Eucaristia spiegato attraverso i momenti conviviali con Gesù.

Norah Jones
I DREAM OF CHRISTMAS
Universal Music
€ 20,50



MUSICA

AUGURI DI BUON NATALE DA NORAH JONES

di Donatella Ferrario



«Ho sempre amato la musica natalizia, ma non ho mai trovato l'ispirazione per realizzare un album di Natale fino ad ora. L'anno scorso, in una domenica di lockdown, mi sono ritrovata ad ascoltare *Funky Christmas* di James Brown e *Christmas Album* di Elvis Presley e mi hanno dato conforto. Nel gennaio 2021 ho iniziato a pensare di fare un album di Natale tutto mio». Parola di Norah Jones, 9 volte vincitrice di un Grammy, 50 milioni di album venduti, cantautrice, cantante e pianista. Cresciuta in Texas e ritornata poi a New York, la sua città natale, è figlia di musicisti separati: il padre, Ravi Shankar, è uno dei più grandi maestri di sitar; la madre, Sue Jones, è una cantante soul che l'ha cresciuta da sola, instillandole l'amore per la musica.

Nell'album *I Dream of Christmas* Norah propone 13 brani, di cui cinque inediti, che ci consegnano a suo modo la "magia" del Natale: l'artista reinterpreta e rilegge i classici della tradizione che, del Natale, fanno propria quella scintilla di rinnovamento e di condivisione, quel desiderio di superare barriere e confini, allontanamenti e divisioni. «Ci sono tutti i classici che possiedono quella nostalgia speciale che può colpirti, non importa con chi o dove ti trovi nella vita», sottolinea.

Nella traccia di apertura dell'album, l'inedita *Christmas Calling (Jolly Jones)*, canta il suo desiderio di allegria e compagnia: *Voglio ascoltare la musica / voglio ballare e ridere e ondeggiare / voglio buone vacanze per Natale.*

LA CANTICA DI MIRIAM PERCHÉ PROPRIO ORA?

di Miriam Camerini



Quo vadis, Aida? è il nuovo lungometraggio di Jasmila Žbanić, regista e sceneggiatrice che si definisce sopravvissuta alla guerra di Bosnia: nata a Sarajevo da famiglia bosgnacca (ossia bosniaca musulmana ndr) nel 1974, un periodo da burattinaia al *Bread and Puppet* - leggendario teatro pacifista di Peter Schumann nel Vermont - tornata in Bosnia dopo la guerra ha fondato un collettivo d'arte e cinema e diretto film come *Il Sentiero*, del 2010, che racconta la crisi di una coppia bosniaca all'indomani della guerra dei Balcani: Amar - assistente di volo traumatizzato e alcolizzato - trova conforto nell'aderire all'islam radicale di stampo wahabita. Il nuovo film, in concorso a Venezia nel 2020, candidato agli Oscar nel '21 come miglior film straniero, racconta la strage di Srebrenica del luglio 1995, nella quale furono massacrati 8.372 musulmani bosniaci. Tra essi, secondo la sceneggiatura ispirata alla storia vera dell'interprete Onu Hasan Nuhanović, anche i due figli e il marito di Aida, insegnante di inglese al liceo locale (commovente e amaro l'incontro con l'ex-alunno, miliziano serbo), prestata all'Onu come interprete e in quanto tale una dei pochi bosniaci autorizzati a entrare e uscire dalla base mal difesa dei caschi blu olandesi, circondata da migliaia di persone in fuga e assediata dai serbi del generale Mladić.

Le responsabilità dei caschi blu sono mostrate senza sfumature, simbolicamente "cristallizzate" nella figura del tenente colonnello Thom Karremans, che si chiude nel suo ufficio al fallire di ogni richiesta d'aiuto, lasciando che la strage abbia inizio per non ricomparire più fino alla fine del film: una scelta drammaturgicamente ardita. Un bambino viene alla luce nella sovraffollata base Onu, assistito dalla materna Aida che bacia la giovane madre col velo in testa, e accolto dall'esclamazione del medico militare inglese: «Sciocca creatura, perché proprio ora?».